

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

La Mediobanca in difficoltà

Ormai è vicino un traguardo che solo alcune settimane or sono sembrava irraggiungibile: quello di un incremento del profitto di Borsa del 10%. L'indice Mib ha infatti raggiunto quota 1098, con un incremento del 9,8%. Un'altra settimana positiva, quindi, anche se la crescita non è stata accentuata come nella precedente. La buona salute del mercato è testimoniata dai notevoli quantitativi di titoli scambiati.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Si riflette su piazza Affari il delicato momento che sta attraversando Mediobanca. Non è certo un caso se in una settimana sostanzialmente positiva, il titolo dell'Istituto di via Filodrammatici è apparso in netto calo. Gli operatori ritengono ormai irreversibile un indebolimento del ruolo di Enrico Cuccia e lo manifestano con l'acquisto dei titoli del gruppo Pirelli e del gruppo Orlando, arrivando anche a scommettere sul rafforzamento del ruolo di Gemina, dell'Ambroveneto e delle tre "bin" anche se le Banco di Roma sembrano avere una loro storia del tutto particolare.

Soprattutto nei primi giorni della settimana i titoli di Mediobanca venivano abbondantemente venduti e solo nel finale vi è stato un relativo recupero che ha consentito a questi istituti di credito di chiudere a meno 1,72. Eppure gli scambi da capogiro che si sono registrati attorno alle Pirelli e alle Generali sono stati tali da suscitare l'attenzione degli investitori esteri i quali hanno riversato su piazza Affari ingenti capitali soprattutto nella giornata di giovedì. Buona parte di questo danaro si è concentrato sulle Banco di Roma la cui crescita di valore ha sfiorato il 5%, sulla spinta di insistenti voci che danno per certo un progetto di "super-cassa" tra il Banco, la Cassa di risparmio di Roma e il Banco di Santo Spirito con una forte liquidità dovuta alla cessione del Banco di Perugia. Meno sensibile è stata la crescita delle altre due banche di interesse nazionale, le cui quotazioni sono salite di non più del 3%.

Tra le "blue chips" sono apparse alquanto trascurate le

Fiat che hanno chiuso con un calo del 1,38%, mentre il ruolo di protagonista della settimana è andato alle Montedison accompagnate da altri valori del gruppo Ferruzzi. In casa Agnelli non c'è stato solo il deludente andamento delle Fiat, ma l'attenzione degli operatori si è spostata sulle Gemina che ha messo a segno una "performance" di rilievo con un aumento del 3,4% sull'onda delle voci che danno Gemina come destinata ad assumere il ruolo di "salotto buono" fino ad ora svolto da Mediobanca.

L'ondata di acquisti provenienti dall'estero ha investito anche settori che non sono tradizionalmente di moda come i telefonici, dove comunque le Sip e le Stet hanno fatto la parte del leone. Nel comparto tessile, che ha ottenuto il progresso maggiore con un aumento superiore al 4%, si sono evidenziate le Manifatture Rotondi che hanno visto crescere il valore dei loro titoli di oltre il 14%. Il record degli aumenti va comunque alle Finare risparmio che hanno registrato un più 22,19% seguite dalle Benetton, con una crescita vicina all'11% e dalle Olcese (più 9,15%). Tra i titoli bancari il rialzo maggiore ha interessato le Credit risparmio con un più 6,95%, seguite dalle Marcattile (più 5,69%) e dalle Ambroveneto con un più 3,85%.

Nel settore assicurativo la settimana che si è chiusa non è stata del tutto positiva. Il comparto ha registrato un lieve ribasso e le Generali hanno avuto un andamento discontinuo con scambi contenuti. In particolare il titolo della compagnia di Trieste ha spesso chiuso su prezzi più elevati di quelli del dopoposito, quando la domanda si attenuava.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dall'1 all'8-6-1990)

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Ultima	Min	Max
BENETTON	10,92	-11,57	9.595	7.810	11.490
FERRUZZI AGR. FIN. O.	4,13	17,86	2.645	1.818	2.748
GEMINA ORD.	3,44	39,52	2.438	1.534	2.450*
COMIT ORD.	2,56	22,27	5.398	3.400	5.520
CREDITOIT ORD.	2,35	31,55	2.835	1.721	3.050
SIP RNC	1,89	31,08	1.459	1.633	1.579*
SME	1,71	12,43	4.351	3.571	4.600
CIR ORD.	1,40	-0,56	5.790	4.380	6.500*
ITALCEMENTI ORD.	1,22	28,72	145.450	110.750	145.450
SNIA BPD ORD.	0,91	-0,35	2.770	2.400	3.480
STET ORD.	0,68	56,48	6.494	3.170	6.494
FONDIARIA	0,55	10,03	63.750	53.280	68.164*
STET RIS.	0,53	64,10	5.735	2.885	5.735
TORO ORD.	0,36	41,69	26.380	17.533*	26.380*
MONTEDISON ORD.	0,24	-6,32	2.070	1.735	2.615
MONDADORI ORD.	0,00	35,52	39.950	21.220	53.000
SAI ORD.	-0,23	10,69	20.600	17.100	22.500
SIP ORD.	-0,35	24,89	1.635	1.148*	1.770*
FIAT PRIV.	-0,84	17,71	7.750	5.625	8.120
GENERALI	-0,87	5,41	43.800	37.350	47.500
RAS ORD.	-0,76	-8,88	26.495	22.260*	34.587*
FIDIS	-0,88	16,43	8.395	6.340	8.650
FERFIN ORD.	-0,94	-0,30	3.148	2.790	3.550
PIRELLI SPA ORD.	-0,97	-13,77	2.926	2.450*	4.044*
ALLEANZA ORD.	-0,99	30,03	49.800	35.810	50.800
ASSITALIA	-1,12	-10,32	13.100	11.201	17.400
FIAT ORD.	-1,37	8,24	10.602	9.021	12.190
OLIVETTI ORD.	-1,71	-22,39	7.151	6.200*	10.030*
ENIMONT	-1,72	nv	1.475	1.371	1.672
MEDIABANCA	-1,72	43,59	21.080	13.432*	22.750*
IFI PRIV.	-2,05	54,34	29.950	17.400	30.660
UNIPOL P.	-3,27	2,45	17.601	15.100	19.500
Indice Fideuram storico (30/12/82 = 100)	0,14	19,25			

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (21/85 = 100)	Valore	Variazione %				
		1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	225,99	+ 4,00	+ 7,91	+ 14,68	+ 31,23	+ 19,91
Indice Fondi Azionari	268,85	+ 5,17	+ 7,81	+ 15,02	+ 35,63	+ 17,15
Indice Fondi Bilanciati	233,49	+ 4,44	+ 8,90	+ 16,40	+ 35,77	+ 21,65
Indice Fondi Obbligazionari	182,65	+ 1,74	+ 6,86	+ 12,26	+ 22,21	+ 26,43
FONDI ESTERI (31/12/82 = 100)	396,93	+ 5,46	+ 7,04	+ 13,18	+ 31,19	+ 10,06

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5 azionari e bilanciati			I primi 5 obbligazionari		
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale		
EUROMOB. RISK	+ 27,09	FONDIMPIEGO	+ 17,37		
EUROMOB. STRAT.	+ 25,78	EUROMOB. REDD.	+ 15,96		
LIBRA	+ 25,39	GESTIEM. M.	+ 14,83		
FONDATTIVO	+ 25,05	IMIREND	+ 14,51		
EUROMOBIL CAPITAL F.	+ 22,83	CAPITALGEST REND.	+ 14,31		

A cura di Studi Finanziari Spa

ITALIANI & STRANIERI

Immigrazione, un governo diviso e senza strategia

GIANNI GIARDRESO

L'interrogativo che, alla vigilia, sovrastava la Conferenza dell'immigrazione non ha più ragione d'essere. Riguardava il timore che non vi fosse sufficiente coinvolgimento del governo delle istituzioni, che mancasse la necessaria visione unitaria, quindi, l'impegno sulle politiche migratorie risultasse al di sotto della portata dei problemi.

A conferenza conclusa, il dubbio non è più lecito. Adesso, tutti lo sanno: il governo è diviso, non ha una strategia degna di questo nome, e sulle poche cose che sembrano destinate agli impegni di domani, ognuno va per conto proprio; qualcuno, addirittura, marcia in direzione contraria.

Ditemi voi se questo si chiama governare. Se ne vedranno delle belle, quando, di qui a non molto, si dovrà procedere alla verifica e, a quel punto, nessuno potrà nascondersi dietro il clamore dei fischi che hanno accolto La Malfa, ma ci si dovrà confrontare con i problemi e con gli altri partner europei. Questi ultimi, incredibilmente, evocati dal ministro degli Esteri De Michelis come giudici severi di un nostro supposto lassismo, al punto che diventeranno sospetti di tradimento verso l'incipiente costruzione europea. Le nostre colpe sarebbero tali che non menteremmo neppure di aderire al patto che, sull'immigrazione, Germania occidentale, Francia e Benelux hanno stipulato a Schengen.

Ma quando mai l'Italia ha chiesto di aderire? Chi ha dato questo mandato a De Michelis, visto che nel nostro Parlamento è stato detto il contrario, e che lo stesso Parlamento europeo ha relegato quel patto aberrante nel quale i richie-

renti asilo e gli immigrati per lavoro vengono equiparati ai trafficanti di armi e di droga - al livello di un «cattivo consiglio» di cui l'Europa non deve tenere conto?

A ben vedere, i più vicini all'impostazione generale, data alla conferenza da Claudio Martelli, sono stati Occhetto e il cardinale Martini (non volendo considerare la stupefacente metamorfosi del ministro degli Interni, travestitosi per l'occasione da assistente sociale).

Ma per un Gava che propone agli immigrati extracomunitari il «patto» di fiducia con lo Stato (chi lo ha impedito fino a oggi?), c'è un Donat Cattin che fa l'oppositore, indica i responsabili del lavoro nero e del racket della mano d'opera, ma non manda i carabinieri ad arrestarli (anzi dice che sarebbe pericoloso farlo), c'è un ministro degli Esteri che, da quasi quattro anni, elude l'obbligo di legge di costituire la commissione per i rapporti bilaterali con i paesi di immigrazione; c'è un ministro per le Politiche comunitarie, Pierluigi Romita, al quale nessuno aveva detto come la pensa De Michelis sul patto di Schengen, ed ha fatto intendere che la strada dell'Europa passa da un'altra parte.

In tutto questo bailamme, tra ministri che sembra non si incontrino mai e non parlano tra di loro, Rosa Russo Jervolino ha tentato l'impossibile difesa della visione unitaria del governo. Ma in quella situazione la sua è parsa una spiro-saggina. Tant'è che ha evocato, giustamente, le tante parole spese in nome di una futura «Europa sociale», di cui gli altri suoi colleghi di governo sembrano essersi dimenticati.

Ha bel dire il presidente del Cnel De Rita che «na conferenza simile in Francia o in qualunque altro paese europeo non sarebbe neppure pensabile».

Ciò è verissimo. Né la litigiosità dei ministri farà dimenticare che, dopo la conferenza, l'Italia diventa ufficialmente un paese di immigrazione, con tutto ciò che questo comporta circa la presa di coscienza dei caratteri della nostra transizione verso forme di società interculturali e multirazziali. Il che segna un cammino tutto sommato, inesorabile. Ma una cosa è che ciò avvenga malgrado il governo, con tutte le tensioni che l'intolleranza xenofoba e razziale potrebbe provocare cercando «capi espiatori» tra gli immigrati, per colpa e responsabilità che sono solamente nostre, italiane. Altra cosa è che il governo e le istituzioni si pongano alla testa di questa crescita di civiltà e di democrazia. Tanto più che, contrariamente alle drammaticizzazioni interessate, il fenomeno ha proporzioni «governabili».

Osservato in questa ottica, Martelli ha volato alto nell'introduzione, ma le conclusioni cui è giunto - non a caso disertate da Andreotti - sono state abbastanza rassicuranti. Non ci saranno più proroghe per la legalizzazione dei clandestini, come chiede La Malfa; ci saranno i visti, come vuole De Michelis; la programmazione degli accessi sarà, come dice Martelli, «contenuta», per consentire diritti certi. Però non illudiamoci, la questione rimane, come lo stesso Martelli l'aveva evocata: o risolviamo i problemi degli immigrati a casa loro, o i loro problemi ce li ritroveremo a casa nostra.

le monete

Uno stallo marcato Usa e Rfg

CLAUDIO PICOZZA

Al termine di una settimana sostanzialmente interrotta dal dollaro Usa ha chiuso le contrattazioni a livelli di poco inferiori a quelli di apertura. In Italia è stato quotato venerdì a 1.245,20 lire contro le 1.251,20 lire di lunedì in rapporto con il marco tedesco il cambio della divisa statunitense è passato da 1.690 a 1.698. Sulla tranquillità del mercato dei cambi è influito, all'inizio della settimana, la chiusura delle principali piazze europee per la festività della Pentecoste; ma a prescindere da questa circostanza gli operatori hanno comunque mostrato una certa cautela nell'assumere determinate posizioni in valuta. Dopo il rialzo registrato dalla divisa americana, in concomitanza con il vertice Bush-Gorbaciov, dovuto più alla debolezza delle monete antagoniste che alla sua autonomia forza, il mercato è stato percorso da alcuni ripensamenti e gli scambi si sono di conseguenza ridotti. La situazione di stallo che di fatto si è venuta a creare è attribuibile in massa ma parte al segnale che giungono dalle economie statunitensi e tedesca, le cui monete più di altre si stanno fronteggiando nei mercati valutari in America tutti gli indicatori, segnalano da diverso tempo un rallentamento del ritmo della crescita, la qual cosa dovrebbe spingere le autorità monetarie ad una riduzione dei tassi di interesse. Il rallentamento non ha tuttavia finora raggiunto livelli di guardia, mentre seri problemi permangono nei riguardi del finanziamento del deficit pubblico, di quello statale e nei riguardi del controllo dell'inflazione e, in presenza di una popolazione, come quella americana, con scarsa abitudine al risparmio. In queste condizioni la Federal Reserve è particolarmente restia a far calare i tassi, salvo che in Germania la spinta al rialzo dei tassi, che ha caratterizzato tutto il 1989 e i primi mesi di quest'anno, non abbia raggiunto il suo massimo e che anzi in un prossimo futuro si possa assistere ad una inversione di tendenza.

Il dibattito che ha animato il mercato dei cambi negli ultimi tempi circa i riflessi sulla politica monetaria tedesca, e seguito dalla prevista unificazione monetaria delle due Germanie, si è fino a oggi fondito sull'ipotesi non smentita di un inasprimento dei tassi d'interesse, necessario per contrastare gli effetti delle spinte inflazionistiche connesse con il processo di unificazione. Tuttavia, proprio di recente, il governatore della Bundesbank, Poehl, ha usato nel riguardi di questo spinoso problema toni assai distensivi. Secondo Poehl, che più volte aveva messo in evidenza i rischi derivanti dalla introduzione di un rapporto di cambio in perfetta parità tra le due Germanie, l'ipotizzata spinta ai consumi da parte dei cittadini della Germania dell'Est sarà abbastanza contenuta e non sarà comunque tale da mettere in crisi la dinamica dei prezzi, allentando quindi il timore di un ulteriore rialzo dei tassi in Germania.

Il problema principale dell'unificazione monetaria per Poehl resta soprattutto quello della capacità delle imprese dell'Est di stare sul mercato ed adeguarsi ai ritmi di crescita della Germania occidentale. Nei primi tre mesi di quest'anno l'economia tedesca è cresciuta del 4,4%, il tasso di disoccupazione è sceso al 7%, la percentuale più bassa degli ultimi otto anni. Se le considerazioni di Poehl sui contenuti rischi inflazionistici derivanti dalla unificazione monetaria si dimostreranno esatte e se il ritmo di crescita in Germania si manterrà comunque elevato, vi saranno dunque le condizioni in futuro per un allentamento delle tensioni sui tassi tedeschi e di conseguenza di quelli degli altri paesi industrializzati, in particolare Stati Uniti ed Italia che hanno necessità di mantenere i propri tassi ed un livello tale da assicurare l'inevitabile sostegno internazionale ai deficit pubblici e di bilancia dei pagamenti. Dopo avere atteso invano per mesi una mossa americana riguardo i tassi di interesse, si apre la prospettiva che a dettare le regole del gioco sul livello dei tassi sia ancora una volta essenzialmente la Germania, e che dalla sua politica monetaria discenderanno i contorni definitivi degli operatori ancora indecisi sul che fare. Ne frattempo il mercato continuerà ad essere caratterizzato da incertezza.

La sorella Liliana Zezza nel 1° anniversario della morte, ricorda il fratello
VIRGILIO
sottoscrivendo 50.000 lire per l'Unità.
Roma, 10 giugno 1990

A nove anni dalla scomparsa del compagno
PIERO DI PUCCIO
la moglie Giuliana e il fratello Marcello lo ricordano a quanti lo conobbero e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Pisa, 10 giugno 1990

Nel quarto anniversario della scomparsa di
EROS ROMBONI
Lo ricorda con immutato affetto la moglie, il figlio, il nipote e la nuora che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Follonica (Gr), 10 giugno 1990

In memoria del compagno
VINCENZO FRANCONI
di Sesto Fiorentino, la famiglia lo ricorda, sottoscrive 50.000 lire per l'Unità.
Firenze, 10 giugno 1990

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
REIZO NENCIONI
la moglie, la figlia e il padre lo ricordano con affetto a quanti lo conobbero e stimarono.
Firenze, 10 giugno 1990

Il 5 giugno scorso ricorre l'anniversario della scomparsa di
BENVENUTO BELLI
«un uomo che sempre si era distinto per il suo impegno». Nel ricordarlo con affetto le figlie Bonemia, Biancaneve e Beatrice, sottoscrivono per l'Unità.
Grosseto, 10 giugno 1990

Nel 1° anniversario della scomparsa di
GIUSEPPE LAGORIO
i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 10 giugno 1990

Mercoledì 13 giugno ricorre il 3° anniversario della morte del compagno
BARTOLOMEO GANASSI (Libero)
che fu un fervente antifascista, partigiano della guerra di liberazione nazionale e che profuse tutto il suo impegno per la salvaguardia e la diffusione dei valori della pace e dell'amicizia. Lo ricordano la moglie e i figli i quali nella circostanza in sua memoria hanno sottoscritto per l'Unità.
Carpi, 10 giugno 1990

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno
VERO MITTA (Vero)
comandante partigiano, nella sesta zona operativa, dopo la liberazione ha ricoperto importanti incarichi sindacali e politici. E nel ricordo della scomparsa del padre
MARIO
la moglie e i figli del compagno Vero, lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto a parenti, amici e compagni. Sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.
Arezzano, 10 giugno 1990

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno
CELESTINO LIDIO VOLPI
la moglie Rina, la figlia Sara e la mamma Lina, lo ricordano con immutato affetto a parenti, amici e compagni. Sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Ghedì (Ba), 10 giugno 1990

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE TUNIZ (Pippo)
la moglie Wilma e i figli Marinella e Claudio lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Pinerò (Co), 10 giugno 1990

Editori Riuniti
Walter Veltroni
IO E BERLUSCONI (E LA RAI)
«Libello», pp. 392, L. 26.000

Berlinguer
La sua stagione
VHS '90, b/n e colore
Spezie a: Nuova Fonit Cetra
Via Giuseppe Meda n. 45, 20141 Milano
Desidero ricevere n. videocassette 1/2 VHS
«Berlinguer, La sua stagione» a L. 80.000 cad. iva e trasporto inclusi.
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.
Cognome e nome
Via
Cap Città Prov.
Data
Firma
Archivio audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Associazione Crs - Assemblea 1990
STRATEGIE ISTITUZIONALI DELLA SINISTRA
Forme di stato e forme di governo
Presiede Pietro Ingrao
Relazione di Giuseppe Cotturri
Sono stati invitati a partecipare ai lavori dell'Associazione CRS e hanno gentilmente accettato
Francesco D'Onofrio Gino Giugni Gianni Lanzinger
Andrea Manzella Giovanni Moro Francesco Passuello
Giuseppe Tamburrano
e
Achille Occhetto
Roma, 11/12 giugno - Residenza di via Ripetta n. 231
lunedì ore 10,30 - 18,00 - martedì ore 9,30 - 14,00